

Decise l'altra notte dal Consiglio dei ministri

Lisbona: nazionalizzazioni e prima riforma agraria

Lo Stato ha assunto il controllo di circa trenta imprese monopolistiche (elettricità, trasporti, petrolio, siderurgia) - Manifestazione popolare di sostegno

Dal nostro inviato

LISBONA, 16. Un corteo di decine di persone ha percorso questa sera le vie del centro di Lisbona fino al palazzo del governo in Sao Bento per salutare la decisione presa ieri notte dal Consiglio dei ministri di nazionalizzare alcune imprese chiave dell'industria e dare l'avvio ad un primo stralcio di riforma agraria (saranno scorporate, soprattutto nel sud del paese, le proprietà agricole non irrigate e, entro un anno, il quozzo etario e quello irruge sopra i cinquanta ettari), congelare fino alla fine dell'anno i prezzi dei generi di largo consumo nel settore alimentare, uno dei più sensibili alla scacchiera inflazionistica, che rischia di assorbire buona parte degli aumenti salariali decretati dal primo governo provvisorio diversi mesi fa.

Il nuovo Stato portoghese assumerà, a partire da oggi, il controllo di una trentina di imprese private che monopolizzano i settori dell'elettricità, dei trasporti, dell'industria petrolifera e siderurgica, concretizzando in questo modo la linea economica prospettata appena cinque giorni fa dal Consiglio della rivoluzione che preconizzava il completamento dei passi già compiuti nel cammino della nazionalizzazione dei settori chiave dell'economia.

Inoltre sono previste misure di sostegno economico per la piccola e media proprietà agricola con l'aumento dei prezzi alla vendita e all'ingrosso del latte, carne bovina e cereali, e un piano di emergenza per far fronte alla disoccupazione, che risulta essere oggi, assieme alla inflazione, il punto più dolente della economia portoghese. (Con le nazionalizzazioni, cedono le quote precedenti delle banche e delle società di assicurazione, ha detto ieri sera il primo ministro annunciando le decisioni adottate dal governo, stiamo completando lo

smantellamento del potere del capitale monopolistico in Portogallo.

Ma al di là del peso e del valore sociale ed economico che le decisioni odierne hanno, c'è anche quello della scelta del momento politico in cui esse sono state adottate. Tra nove giorni appena si vota e, come afferma implicitamente lo stesso Primo ministro Gonçalves, si è voluto dare al paese la dimostrazione di un impegno «irreversibile e inequivocabile sul cammino degli obiettivi che ci animano e verso i quali vogliamo indirizzare la nostra rivoluzione». «Noi», precisa Gonçalves, «vogliamo consolidare la democrazia in Portogallo e attraverso una fase di transizione passare al socialismo, che è il nostro obiettivo finale».

C'è poi nel discorso del Primo ministro, un invito ai lavoratori a meditare anche sulle responsabilità che essi stessi, e soprattutto essi, assieme a tutti gli strati della popolazione interessati ad un nuovo Portogallo, hanno in questa difficile fase di transizione che è quella delle scelte, delle difficoltà e della lotta quotidiana che esige sincera e costante impegno. La coerenza di un rapporto nuovo e diverso con i problemi economici, con lo Stato, con il lavoro.

C'è infine un appello a stringere sempre più i legami con il Movimento delle forze armate, anche se è accettato soltanto come una «impostazione». Il leader socialista Soares, infatti, non nasconde in questi giorni la quasi certezza di trovarsi domani nella Congiunta e capo di un partito maggioritario e che il risultato delle elezioni «forzerà il Movimento delle forze armate a scegliere fra due opzioni, obbligate a una soluzione politica o una via in avanti che potrebbe trasformare — egli dice — il Portogallo in una specie di Albania».

Ma proprio ieri sera, alla televisione, l'ammiraglio João Coutinho ha enunciato il concetto che queste prime elezioni, dopo cinquanta anni di fascismo, non sono che «l'inizio di un cammino nell'approfondimento della democrazia e del valore del voto», diceva espressamente che il Movimento delle forze armate non si ritirerà in alcun modo prigioniero del risultato delle elezioni, perché se è un conto «prima lezione sul cammino di una democrazia che il popolo deve però valutare sulla base dei fatti e non delle parole».

Coutinho ha preannunciato anche l'imminente pubblicazione dei primi risultati dell'inchiesta sul fallito golpe dell'11 marzo. Il documento, che potrebbe anche rivelare l'esplicito ruolo del contronista, implicato nei deplorevoli incidenti avvenuti ad Elvira Remaneh il 13 aprile (si tratta del mortale agguato contro due camion carichi di palestinesi, attuato da miliziani della Falange e che ha dato il via agli scontri). Successivamente, l'agenzia pale-

stinese Wafa dichiarava che «la consegna del massacro perpetrato dalla Falange contro i palestinesi contribuiva a calmare la situazione e controllare una crisi che potrebbe servire soltanto al sionismo e all'imperialismo».

Nonché, malgrado queste dichiarazioni, le sparatorie continuano a ripetersi, mentre il numero delle vittime superava il centinaio di morti e 1.200 feriti. La città appariva paralizzata: la gente era rinchiusa nelle case, i negozi avevano tutti le serrande abbassate, le scuole erano chiuse, le strade erano costellate di barricate e posti di blocco messi in atto dai combattenti delle opposte parti. E chechegavano ogni tanto esplosioni e raffiche di mitragliatrici, mentre si vedevano giovani col mitra imbracciato correre da un portone all'altro e sparare verso i teloni dei camion carichi di palestinesi, nella tarda mattinata, nei dintorni del campo di Tel Zaater si sono sentiti echeggiare tiri di mor-

ti e di razzi.

I gruppi di combattenti sono stati rinforzati, la periferia di Beirut è stata occupata da elementi del partito liberal-nazionale e la parte palestinese da giovani nasseriani, baasisti e delle organizzazioni di sinistra. Fra i ultimi ci sono anche cinque civili, tra cui un bambino. La comunità armena sono stati uccisi dai falangisti; secondo un'altra versione sarebbero rimasti vittime di uno scontro fra armeni e curdi davanti alla chiesa dove si celebrava il funerale di una persona uccisa da un proiettile vagante.

Nel pomeriggio il primo ministro Solh, parlando di nuovo alla radio, ha detto che, con la mediazione del segretario della Lega Araba Riad, è stato raggiunto un accordo fra armeni e curdi, il ritiro delle vie degli uomini armati e l'assunzione del controllo dell'ordine da parte delle forze di sicurezza siriane, che sono state specificate quando entrerà in vigore la cessazione del fuoco. Verso le 17, si sentivano ancora echeggiare sparatorie, mentre da un'autoambulanza veniva un appello alla mobilitazione dei donatori di sangue.

Dal Cairo si apprende inoltre che il nuovo governo siriano, presieduto da Sadat, ha prestato giuramento. Le maggiori novità sono la nomina del generale Hosni Mubarak, già comandante dell'aviazione, a nuovo presidente della Repubblica e l'uscita dal governo di Hussein Shafiq, che era — oltre a Sadat — l'ultimo esponente del gruppo di ufficiali liberali che presiedeva il governo dal 1952 a ricoprire ancora incarichi di governo. Sono stati anche nominati tre nuovi vice-primi ministri: Hafez Gannari segretario dell'Unione socialista araba, Fahim Ismail, ministro degli esteri, e il generale Abdulghani Gannay, ministro della guerra; questi ultimi due conservano i loro incarichi. Confermati sono anche Osman Ahmed Osman, ministro della Ricostruzione, Ahmed Hilal, ministro del petrolio, e Kamal Abdul Mauid, ministro delle informazioni. Dei 31 ministri, solo 16 provenivano dal precedente gabinetto.

Nuovo arbitrio della Giunta

Arrestato in Cile uno dei difensori di Luis Corvalan

SANTIAGO DEL CILE, 16. Si apprende a Santiago del Cile da fonte attendibile che l'avv. Ostornol, uno dei legali incaricati di difendere il segretario generale del Partito comunista cileno, Luis Corvalan, è stato arrestato venerdì scorso nella capitale cilena.

L'avv. Ostornol, che ha una cinquantina di anni, è stato arrestato — secondo la stessa fonte — nel suo ufficio da due uomini che indossavano abiti civili. Da allora, familiari ed amici non hanno più avuto notizie di lui. La signora Ostornol ha presentato lunedì scorso una richiesta di *habeas corpus* alla Corte d'appello di Santiago, chiedendo tra l'altro che il ministero degli interni comunichi il testo del decreto che ordina l'arresto del marito. La signora Ostornol chiede anche al tribunale di invitare le autorità competenti a comunicare il luogo e le condizioni di detenzione di suo marito. Alcuni colleghi di Ostornol intendono dal canto loro deferire la vicenda al consiglio dell'ordine degli avvocati cileni.

Ostornol fa parte, insieme con l'avvocato cileno Luis Ortiz, con l'avvocato francese Jacques Lussan e con l'avvocato spagnolo Ruiz Jimenez, del collegio che Corvalan ha incaricato della sua difesa. Il compagno Corvalan, arrestato dai militari dopo il colpo di Stato del settembre 1973, è ancora detenuto nel campo di Riotque, presso Santiago.

Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

La signora Allende proveniva dal Messico, dove ha trascorso una settimana in esilio, per essere stata maltrattata subito durante la sua detenzione.

L'AVANA, 16. Laura Allende, sorella del defunto presidente cileno e deputata socialista è giunta a Cuba.

Si svolgerà dal 24 febbraio '76 su decisione del CC

Convocato il XXV congresso del partito comunista dell'URSS

L'agenzia TASS informa che il plenum ha accolto la richiesta di Alexandr Sceliepin di lasciare l'ufficio politico del PCUS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. Il XXV congresso del PCUS è convocato per il 24 febbraio 1976. La decisione è stata adottata oggi dal Comitato centrale del partito, riunito in seduta plenaria.

Il dispiaccio della TASS sulla «plenum» precisa che il rapporto sulla convocazione del congresso è stato tenuto da Leonid Breznev. Successivamente Andrej Gromiko ha svolto una relazione «sulla situazione internazionale e la politica estera dell'Unione Sovietica». L'agenzia sovietica, infine, rende noto che il plenum «ha liberato su sua richiesta» Alexandr Sceliepin, presidente dei sindacati, dalle funzioni di membro dell'ufficio politico del Comitato centrale del PCUS.

Sul problema internazionale, il plenum ha adottato una risoluzione nella quale «approva e appoggia interamente l'attività dell'ufficio politico e del segretario generale Leonid Breznev, mirante alla realizzazione della linea trac-

ciata del XXIV congresso del partito nel campo della politica estera» e il programma di pace che esso aveva adottato.

Dopo avere constatato che «il corso degli avvenimenti ha confermato in modo convincente la giustezza e la perspicacia dell'analisi marxista-leninista dell'attuale situazione internazionale», il plenum ha deciso di «riformulare in comune con gli altri paesi socialisti, con tutte le forze democratiche e pacifiche, ha contribuito al risanamento della situazione internazionale». La politica imperialista della guerra fredda subisce una disfatta. L'affermazione del principio della coesistenza pacifica, la difesa del regime sociale si oppone alla politica di aggressione e di imposizione, serve da stimolo importante per la lotta del popolo sovietico, favorisce la partecipazione degli ambienti realisti degli Stati borghesi al processo di distensione. Il prossimo congresso del partito, la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa avrà un'importanza particolare per contribuire a un regime irreversibile di pace e progresso».

Il documento adottato dal Comitato centrale del PCUS afferma quindi che «condizioni oggettivamente favorevoli esistono per un regolare regolamento pacifico dei conflitti internazionali» e che «la distensione politica è un processo ininterrotto, una distensione militare e deve essere utilizzata per ridurre gli armamenti, condurre la soluzione del disarmo, sviluppare la cooperazione scientifica, tecnica e culturale internazionale fra tutti i paesi, su una base reciprocamente vantaggiosa e su un terreno di eguaglianza, senza alcuna discriminazione e ingerenza negli affari interni».

Allo stesso tempo, dichiara il documento, «le forze della guerra, della reazione, della aggressione non abbandonano i tentativi di indebolire i processi di distensione e di impedire nel mondo attuale. Esse eccitano la corsa agli armamenti, si oppongono alla liquidazione delle attuali crisi internazionali, cercano di creare un'ingerenza brutale negli affari interni degli altri paesi, di far fallire la lotta del popolo per la libertà e la democrazia».

Per questo «il PCUS e lo stesso popolo sovietico seguono con fermezza e decisione gli istinti del nemico della pace e diendone fermamente ed energicamente gli interessi del popolo sovietico e gli interessi della pace universale e della libertà del popolo».

La risoluzione riafferma poi che «gli incontri regolari dei dirigenti politici di diversi paesi, tra i quali i colloqui bilaterali e multilaterali a livello più elevato, hanno assolto e sono chiamati ad assolvere un ruolo importante nella ristrutturazione dei rapporti internazionali sui principi della coesistenza pacifica».

Nell'ultima parte il documento dichiara infine che il partito di Lenin proclama ancora una volta la sua indelimita e incondizionata solidarietà con i popoli della liberazione nazionale e sociale e che esso «come per il passato, farà tutto il possibile per rafforzare l'unità del movimento comunista mondiale, secondo i principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario».

Il plenum ha accettato la richiesta di Sceliepin di abbandonare l'ufficio politico. La TASS non fornisce alcuna indicazione sul perché di questa decisione e che due anni fa «a conclusione di un'analisi» seduta del Comitato centrale del PCUS sui problemi della politica estera, l'ufficio politico venne escluso. Prof. Sceliepin e Gennadij Voronov, ad esso subentrarono, come membri effettivi. Gromiko, presidente del Comitato centrale, quest'ultimo era già membro candidato) e come membro candidato il senatore Andrej Romanov. L'attuale rimpiazzamento venne giustamente interpretato come un'iniziativa tendente a rendere più omogeneo l'ufficio politico che, all'ultimo appuntamento della linea elaborata dal XXIV congresso, in modo particolare in campo internazionale.

Quel che è certo, Sceliepin è stato chiamato a sostituire il dimissionario il quale, per il momento, continua ad essere presidente dei sindacati e amministratore delegato dell'industria, e probabile che molto presto gli lascerà anche tale incarico.

Nato nel 1918 e laureato in storia, Alexandr Sceliepin è entrato a far parte dell'ufficio politico nel 1964. Al partito si era iscritto nel 1949. Da tale anno fino al 1958 ha lavorato nel Komzomsol prima come funzionario, poi come segretario del Comitato cittadino di Mosca, quindi come segretario nazionale e infine come primo segretario del 1952 entro nel Comitato centrale del partito.

Dal 1958 al 1961 Sceliepin fu presidente del Comitato per la sicurezza statale presso il Consiglio dei ministri dell'URSS e, infine, dal 1961 al 1967, è stato presidente del comitato imperiale socialista. L'avv. Gabriel Robles, l'esponee monarchico Joaquín Suñer, e il notaio registri Carlos Saura.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa cooperazione fra l'URSS e l'Irak e fra il PCUS e il partito Baas; la esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori occupati e del ripristino dei diritti legittimi del palestinese come fondamento di una pace giusta e durevole; il ribadito appoggio al movimento palestinese e alla unità degli Stati arabi; la base anti-imperialista e anti-sionista del compromesso sovietico per il recente accordo fra Irak e Iran per regolare i reciproci problemi.

Il comunicato sovietico - irakeno, diramato ieri al termine della visita di Saddam Hussein in URSS, afferma che il Cairo si è impegnato a rendere irreversibile la distensione; il desiderio di ampliare e approfondire la fruttuosa